

Carissimi amici,

questo numero è incentrato su tre punti focali: fraternità universale, iniziative di solidarietà internazionale, vita di dialogo fra i componenti dei nostri gruppi – detti, appunto, gruppi di dialogo. Sì, sono tre punti ma, in pratica, sono un solo unico punto: la costruzione quotidiana di rapporti positivi di pace fra noi, cogli altri che ci vivono accanto, con chi è lontano ma aspetta il nostro aiuto, con quanti nel mondo accolgono nei loro cuori e praticano nei fatti la fratellanza globale. Al contributo di Chiara Lubich su quest'ultimo argomento, fanno seguito relazioni di iniziative di solidarietà e di scambi di esperienze vitali.

Per le iniziative di Betlemme riportiamo la situazione a pagina 5.

Nell'ultima pagina troverete la descrizione di un progetto in Palestina, a Taibeh vicino a Ramallah. Questo progetto, affrontato con slancio dai gruppi di Milano e Trento, ha praticamente già raggiunto la quota di finanziamento prevista.

Stiamo lavorando intensamente per il Convegno "In dialogo per la pace" di fine maggio, i cui inviti sono già nelle vostre città. Potete richiederli agli incaricati.

Vi salutiamo di cuore con i nostri auguri di felice Anno Nuovo.

Claretta Dal Rì - Arnaldo Diana

CHIARA LUBICH

(Stralcio del messaggio di Chiara Lubich¹ per il secondo incontro nazionale del Movimento politico per l'unità a Brasilia, il 28 novembre 2003 (v. p. 6).

“La scelta dell’impegno politico è un atto di amore, con il quale ognuno risponde ad un’autentica vocazione, ad una chiamata personale. Chi è credente avverte che è Dio stesso a chiamarlo, attraverso le circostanze; il non credente risponde ad una domanda umana, ad un bisogno sociale, ad un problema della sua città, alle sofferenze del suo popolo, che trovano eco nella sua coscienza: ma è sempre l’amore che entrambi immettono nella loro azione.

Inoltre, i politici dell’unità prendono coscienza che la politica è, nella sua radice, amore; e ciò li porta a comprendere che anche l’altro, l’avversario politico, può avere compiuto la propria scelta per amore, e questo implica che lo si rispetti. Anzi, il politico dell’unità ha a cuore che anche il suo avversario realizzi il disegno buono di cui è portatore, che, se risponde ad una chiamata, ad un bisogno vero, è parte integrante di quel bene comune che solo insieme si può costruire. Il politico dell’unità cerca, dunque, di praticare l’apparente paradosso di amare il partito altrui come il proprio, perché il bene del Paese ha bisogno dell’opera di tutti.

Un altro aspetto della fraternità in politica è la capacità di saper ascoltare, di entrare nella prospettiva altrui. In tale modo ci si immedesima con tutti, anche con gli avversari, ci si apre alla loro realtà. Questo atteggiamento aiuta a superare i particolarismi, rivela aspetti delle persone, della vita, della realtà, che ampliano anche l’orizzonte politico. Il politico che impara quest’arte di “farsi uno” con tutti, diventa più capace di capire e di proporre.

La fraternità, ancora, trova piena espressione nell’amore reciproco, di cui la democrazia, se rettamente intesa, ha una vera necessità: amore dei politici fra loro, e fra i politici e i cittadini. Il politico dell’unità non si accontenta di amare da solo, ma cerca di portare l’altro, alleato o avversario, all’amore, perché la politica è relazione, è progetto comune.

Infine, un’ultima idea fondamentale che guida i politici dell’unità è che la patria altrui va amata come la propria; la più alta dignità per l’umanità sarebbe, infatti, quella di non sentirsi un insieme di popoli spesso in lotta fra loro, ma, per l’amore vicendevole, un solo popolo, arricchito dalla diversità di ognuno e per questo custode nell’unità delle differenti identità.

Tutti questi aspetti dell’amore politico, che realizzano la fraternità, richiedono però sacrificio.

Quante volte l’attività politica fa conoscere la solitudine, l’incomprensione da parte, anche, dei più vicini!

Tuttavia sappiamo che non si fa nulla di buono, di utile, di fecondo al mondo senza conoscere, senza sapere accettare la fatica, la sofferenza; in una parola la croce.

Non è uno scherzo impegnarsi a portare l’unità! Occorre coraggio, occorre saper patire”.

¹ Nel numero scorso abbiamo riferito del messaggio di Chiara Lubich alla prima giornata dell’interdipendenza a Filadelfia, USA del 12-9-03 in cui si parlava per esteso della fraternità universale.

Contributo degli amici

Echi di un incontro

Ho avuto il compito di raccontarvi dell'incontro del 20 ottobre, a Frontignano. L'esigenza è nata dal fatto che è effettivamente stato un momento di comunicazione alta, da parte di ognuno, con molta voglia di donarsi senza riserve e molta capacità di ascolto degli altri.

Il tema era la fraternità e senza grandi teorie, ognuno ha parlato della propria esperienza di vita su questo. In modo semplice, ma credo profondo, questa parola ha quindi assunto molte sfaccettature e ne sono stati sottolineati diversi aspetti.

Uno di noi ha raccontato della rabbia istintiva che ha sperimentato verso la persona che gli aveva rubato in casa: è stata la risposta immediata e molto naturale ad un sopruso. Tuttavia seguita da domande: vivere la fraternità fino in fondo forse vuol dire superare quest'istintività, anche quando si ha ragione? Ha interpretato bene la quotidiana percezione che tutti abbiamo di quanto sia difficile tradurre la convinzione in effettivo comportamento. E non dico con i ladri, ma con i figli, i mariti ecc., e soprattutto anche avendo torto.

Un'altra del gruppo ha sottoscritto e denunciato questa fatica: c'è sempre uno sforzo da fare, una volontà da metterci; fino a che, si spera, l'atteggiamento di "fraternità" sarà non un "decidere di", ma semplicemente un "essere".

Un'altra invece ha parlato del rapporto con una persona disabile che spesso e volentieri invade il suo tempo e chiede e pretende attenzione. Una "fraternità" difficile, quindi; anche perché, immagino che non si può pensare che sfoci in un rapporto di effettiva reciprocità. Eppure ha potuto verificare che un atteggiamento di ascolto e di pazienza si è tradotto nell'altra persona in una discrezione maggiore, come se avesse messo in moto anche in lei l'accorgersi delle esigenze dell'altro.

Ma la fraternità è dunque solo un atto di volontà? L'esperienza di Donata sembra rispondere di no. Le è capitato di incontrare ai giardinetti una signora che esteriormente sembrava molto diversa da lei e con cui istintiva-

mente non avrebbe certo iniziato un rapporto. Ma dopo aver chiacchierato un po', questa signora le ha raccontato le difficoltà che viveva, facendole capire che non era per lei così facile aprirsi. Donata allora si è accorta che, se all'inizio era stata la sua volontà ad accettare il dialogo, poi questo si era trasformato in coinvolgimento emotivo, in qualcosa quindi che la coinvolgeva senza più forzature. Così, superato il pregiudizio, andando oltre ci possono essere delle vere sorprese.

Fraternità è effettivamente una parola densa, anche se non per tutti sembra la più adatta a definire l'apertura agli altri. Per un'altra del gruppo è più familiare il termine solidarietà, perché ha in sé anche il significato del fare e dell'azione collettiva. L'esperienza politica, il volontariato o il suo stesso lavoro la mette in contatto con realtà di un quartiere difficile. Invece "fraternità" è più applicabile ad un atteggiamento proprio dell'incontro individuale.

C'è però nel termine un significato implicito: si è fratelli in quanto partecipi di un qualcosa'altro di comune: il padre (per i credenti ci si riconosce figli dello stesso Dio), la medesima natura umana che ci fa riconoscere simili, o, come ha spiegato uno di noi riferendosi al Buddismo, un'essenza "divina" che permea tutto ciò che esiste. Per lui è da questo che discende l'attenzione e il rispetto verso la dignità degli altri.

Anche per me, vale la logica del dare all'io dell'altro lo stesso peso che dò al mio. Se solo ci rendessimo sempre conto, quando incontriamo qualcuno, che abbiamo di fronte lo stesso universo di storia, di sentimenti, di bisogni che percepiamo per noi stessi, staremo forse più attenti a non imporre il nostro punto di vista e a non chiudere gli occhi sulle richieste altrui.

D'altra parte abbiamo delle alternative, come individui e come consorzio umano? Siamo "interdipendenti", come sottolineava Dario. E in fondo, aggiungo io, ciò che dalla maggior parte delle persone è considerato ingenuità o addirittura follia (perché la cosa ovvia e logica è mettere al primo posto il proprio interesse) è invece l'unica via razionale per garantire il benessere di ciascuno, nella vita personale e nella stessa sopravvivenza dell'uomo (Chiara P., gruppo di Milano).

Incontri ed iniziative

• ANCONA

Cineforum

Nel pomeriggio di sabato 25 ottobre si è tenuto ad Ancona un cineforum. Il film, scelto insieme, era "Casomai", di Alessandro D'Alatri. Non è un film d'amore, ma sull'amore, fresco e coinvolgente, spontaneo e realistico, che si presta dall'inizio alla fine ad un'ampia e profonda discussione sul tema.

Un gen ha fatto da moderatore al dibattito in modo costruttivo, stimolando tutti a dare il proprio contributo sugli spunti di riflessione. All'incontro hanno partecipato 35 persone di varie convinzioni, una buona metà dei quali giovani e alcuni nuovi.

Il film è stato molto apprezzato, ma ancora di più lo stile del dialogo tra persone di convinzioni diverse cui in genere non si è abituati. Tanto è piaciuto che è stato proposto di ripetere la stessa esperienza, o di lanciare altre iniziative culturali in cui ci sia la possibilità di comunicare le proprie idee per conoscersi e stare insieme, in quanto questo costituisce un arricchimento interiore.

Una ragazza venuta per la prima volta: "Anch'io organizzo cineforum, ma non riescono così. Come fate in questo gruppo a parlare in modo così pacato, rispettoso delle idee degli altri, ad ascoltarvi l'un l'altro fino in fondo e senza voler convincere gli altri della propria idea?" (Chiara Di Filippo e Orazio Gabrielli).

• FAENZA

Aiuti ai paesi dell'ex Jugoslavia

L'avventura di aiuto ai paesi dell'Ex-Yu è incominciata nel 1991, quanto Tonino Bagnoli trova per strada un amico socialista che gli racconta le sue difficoltà nel continuare l'invio di aiuti alle popolazioni in guerra nella Ex-Yu. Aveva difficoltà economiche per organizzare il trasporto. Da quel momento iniziano i viaggi, poiché Tonino diventa un suo collaboratore. Per aiutare questo amico, coinvolge tante persone e addirittura parte con i con-

vogli diretti verso la Croazia, in zone a rischio. Sono stati fatti numerosi viaggi. Verso la fine del 1992, visitando la moschea musulmana a Zagabria – racconta Tonino – "rimasi molto toccato della povertà che vivevano i profughi. Ogni giorno fuggivano dalla loro città (in particolare dalla Bosnia) per cercare rifugio in Croazia, in media arrivavano circa 250 persone al giorno.

Dopo diversi mesi riusciamo a portare un camion di circa 90 quintali di viveri, proprio alla Moschea. Indescrivibile la meraviglia dei responsabili musulmani che ci mostravano i magazzini vuoti e ci chiedevano come mai avevamo fatto questo. Nella mia risposta mi preoccupai di far comprendere che volevamo più di tutto esprimere l'amore che sentivamo per loro". Man mano la zona di riferimento si è andata ampliando, creando una fitta rete di rapporti con i paesi dell'Est, arrivando ormai in Romania ed in Moldavia. I viaggi divengono così una necessità per riportare la pace e la tolleranza, in un momento in cui gli scontri si inaspriscono. "Senza barriera", ci pare l'unico modo di definire ciò che accade in quest'esperienza che continua ancora oggi (Gruppo di Bologna).

• TORINO

- Sabato 18 ottobre abbiamo ripreso i nostri incontri mensili. L'argomento era la fraternità. Ognuno ha donato le realtà vissute nell'estate.

Abbiamo letto stralci del messaggio di Chiara tratti dal foglio "Dialogo tra amici", n. 30.

- Il 22 novembre ci siamo rivisti. Eravamo presenti, in focolare, in ventuno. Dopo un breve aggiornamento sull'incontro di ottobre dei responsabili del Movimento con Chiara, presentato come condivisione delle realtà di tutte le nostre comunità nel mondo, abbiamo proposto l'aiuto alle famiglie palestinesi, conosciute dai nostri focolari, che non hanno entrate di lavoro, a causa del conflitto.

Tutti hanno accolto la proposta: qualcuno si è impegnato ad estenderla ai propri amici e conoscenti, particolarmente in questo



periodo natalizio, altri hanno iniziato a pensare ad un mercatino da fare insieme per raccogliere fondi.

Eravamo arrivati all'incontro con il cuore addolorato per gli ultimi attentati terroristici, ma ci siamo lasciati in un clima di speranza, perché potevamo fare qualcosa per i nostri fratelli che soffrono. L'incontro si è concluso con una foto di gruppo e con un piccolo rinfresco.

- Il 13 dicembre eravamo in 17 persone; tra queste partecipavano per la prima volta due giovani. L'incontro è stato vivo e gioioso; la presenza di persone di varie età ha facilitato la comunione di esperienze, problemi, riflessioni, da parte di tutti, in particolare sui problemi del rapporto genitori-figli, che tocca molti da vicino. Nel contempo ognuno ha anche donato i propri ideali di vita e l'impegno e le difficoltà nel perseguirli in famiglia e nel sociale.

Ci siamo poi aggiornati sull'operazione "aiuto alle famiglie della Terra Santa", alla quale il gruppo aveva aderito, e sulle piccole iniziative avviate: collette durante cene tra amici, vendite di prodotti realizzati in proprio o di oggetti superflui, sensibilizzazione di alunni e colleghi di chi opera nel mondo della scuola, coinvolgimento della propria famiglia e dei parenti nel vivere un Natale di fraternità con chi soffre, dono di entrate impreviste e non strettamente necessarie.

L'incontro si è concluso con la lettura della meditazione di Chiara "La regola d'oro" dal suo libro: "La dottrina spirituale". La frase "perseverando, vedremo lentamente cambiare il mondo attorno a noi" ha dato a tutti una nuova speranza, per superare i difficili momenti di oggi (Beatrice e Mario Titli).

• ROMA

Ci siamo incontrati per partire insieme nella progettazione delle varie attività dell'anno appena iniziato. Abbiamo messo a punto due progetti:

1. Continuare con gli incontri mensili aperti a tutti gli "amici" a cui vogliamo far conoscere il dialogo, sull'onda dell'operazione

"uno per uno" che tanti frutti ha dato l'anno scorso, ed estenderle alle altre parti della città.

2. Fissare incontri quindicinali di approfondimento. Aderendo ad una proposta di Valeria, condivisa da tutti, abbiamo individuato come linea di percorso uno studio e una successiva riflessione da fare insieme sui diversi temi che sono stati svolti negli incontri del dialogo a Castelgandolfo. Abbiamo quindi trovato il libro di testo: gli "Atti" del Convegno del 2001, e abbiamo scelto come primo tema quello di Luigino Bruni sull'economia e la felicità, dandoci appuntamento per il successivo sabato mattina.

Sabato 15 ottobre abbiamo avuto il primo incontro di "studio e approfondimento". Infatti il tema dell'economia si prestava a numerosi "excursus" di approfondimento per considerazioni sulla cultura del dare, insita in ogni uomo. Scambiandoci le idee abbiamo potuto apprezzare ancora di più tutto il lavoro svolto dai nostri "studiosi", non solo da Luigino Bruni, ma anche spesso da Arnaldo, Claretta, Piero Taiti, Roberto Montanelli.

Noi, che nel gruppetto di Roma avevamo scoperto il valore del "minimale"² nel quotidiano, abbiamo allargato il cuore a tutto il dialogo e al sociale e salutandoci eravamo davvero molto contenti di aver un po' provato, per la prima volta così insieme, "il gusto della sapienza" (Donatella e Daniele Ricci).

• MILANO

Solidarietà - Operazione Ecuador

Abbiamo avuto notizie via e-mail, che le aziendine di EdC, alla quale abbiamo dato impulso, è ora fiorente e occupa 3 o 4 persone. Dopo una fiera del settore (oltre al riciclaggio della carta, vengono confezionati oggetti: scatole, buste, contenitori, bomboniere, biglietti da visita, cartelline, ecc.) i prodotti sul mercato hanno avuto un buon successo con aumento delle vendite.

L'allevamento dei polli, in rapido sviluppo,

² L'agire per l'altro nel momento presente.

è una valida risorsa per il Centro Mariapoli di Quito.

Operazione Brasile

In questi giorni abbiamo concluso l'impegno per i "bambini di strada" trasmettendo l'ultimo bonifico di 2000\$ raggiungendo la somma concordata di 6000\$.

Tutto è frutto della collaborazione di persone del Movimento, "amici" e altri, credenti e non. Si è continuata la produzione di ravioli, cene, buffet, gite, mercatini con la vendita di oggetti, frutto della comunione fra tutti.

Gli ultimi due mercatini, di Bergamo e Saronno, ci hanno consentito di raggiungere quasi per intero gli ultimi 2000\$ (complice la rivalutazione dell'Euro). Abbiamo anticipato una piccola somma che verrà recuperata col mercatino dei Navigli che si terrà il 21 dicembre a Milano.

Con i gruppi del dialogo abbiamo già parlato della possibilità di impegnarci per l'operazione Palestina, *progetto Taibeh*, tempi ed importo sono da concordare con il gruppo stesso (Bepi e Lorena Vezzola).

• COLOMBIA

Incontri di politici

Il 23 agosto si è realizzato nel Centro Mariapoli Gioia un incontro con 25 membri di 14 associazioni politiche di diverse tendenze, da quelle di estrema sinistra fino alle più conservatrici, allo scopo di studiare un manifesto di pace ed integrazione. Ogni partecipante si è presentato spiegando le motivazioni del suo impegno politico ed è stato un momento importante d'unità nei valori, conservando ciascuno la propria identità. Ognuno era ascoltato con rispetto, seguito da uno spontaneo applauso in un clima di sincera fraternità. Così le parole di Chiara ad Innsbruck, che hanno dato il là per la stesura del manifesto per il dialogo, ispirato alle idee del Movimento Politico per l'Unità, sono state sintetizzate in sei punti: dare risposte, cercare il bene comune, costruire con l'avversario, dialogare con tutti, migliorare, cercare l'unità.

Sono andati via, avendo sperimentato la fraternità che dava senso alla libertà, con l'im-

pegno di promuovere un nuovo incontro aperto a politici e cittadini di diversi schieramenti interessati ad approfondire questo rapporto (Olga Rodriguez e Carlos Becarìa).

• BETLEMME

Aiuti alle famiglie

A Betlemme sosteniamo 25 famiglie, ciascuna con 100 dollari al mese. Il nostro aiuto, di fronte alle dimensioni del problema, potrebbe apparire una goccia insignificante. Ma il suo servizio va al di là. Infatti è importante soprattutto quello che significa per la gente che lo riceve: può sentire in questo modo lo sguardo e l'attenzione di altri che, dal di fuori, li amano, ed è incredibilmente efficace perché si sentano sollevati e mantengano la fiducia. Le loro manifestazioni di ringraziamento vogliono che arrivino anche a quelli che li sostengono in Italia. Queste famiglie non ricevono aiuti da altre fonti. Sono coppie con una media di tre figli ciascuna in cui o non lavora nessuno o forse qualcuno che ha però un lavoro parziale, chiaramente insufficiente.

Nello scorso anno sono stati distribuiti tutti i 15.600 € stanziati dalla Regione Veneto. In questo momento accettiamo soltanto donazioni: o alla "Associazione Uomo Mondo", Via S. Angelo, 37b, 31100 Treviso, **c/cp 30583819** (precisando che l'invio è a titolo donazione - e quindi coi relativi benefici fiscali, oppure all'Associazione Azione per un Mondo Unito (AMU) **c/cp n. 81065005**. L'AMU è un'organizzazione non governativa (ONG) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. La ricevuta del versamento sul c/c postale è documento valido ai fini fiscali. Sia la Onlus di Treviso che l'AMU di Rocca di Papa inviano comunque, a chi ne farà richiesta la ricevuta.

Ad oggi, abbiamo ricevuto donazioni sufficienti per i prossimi 2 mesi, cioè sino alla fine di febbraio. Tuttavia, oltre ai contributi diretti alle 25 famiglie suddette, pensiamo ad aziendine vere e proprie che producano ricchezza sul posto. Daremo informazioni più precise nel prossimo "Foglio".

NOTIZIE BREVI

Movimento Politico per l'unità a Brasilia

Il 28 novembre, a due anni dalla fondazione del Movimento politico per l'unità in Brasile, si è svolto proprio a Brasilia, nell'auditorio del Parlamento Federale, il secondo incontro nazionale del Movimento politico per l'unità, dal titolo: *"Fraternità, radice di pace e di libertà"*.

I partecipanti erano circa 600, tra cui una trentina di deputati federali, due senatori, deputati degli Stati, sindaci, rappresentanti di Movimenti sociali, sindacalisti, appartenenti ai più diversi schieramenti politici, provenienti da 25 Stati sui 27 della Federazione brasiliana.

L'attesissimo video-messaggio di Chiara, inviato per l'occasione - manifesto del Movimento politico per l'unità -, ha suscitato la risposta corale ed entusiastica dei partecipanti. Nelle impressioni è venuta in rilievo la forza della fraternità.

Una deputata federale di Brasilia, diceva: *"Io non conosco Chiara, ho sentito parlare di lei... ma ascoltando il suo discorso ho capito che è proprio il messaggio che i popoli desiderano: il messaggio della costruzione di una società che non sia solo tecnologia, ma con prospettive in tutti i campi, e soprattutto una società costruita per la pace nella fraternità"...*

Un deputato federale commentava: *"Credo che sia chiaro per tutti noi che è arrivato il momento della fraternità. Soltanto la costruzione dello Stato con uguaglianza e libertà non basta. Noi dobbiamo avere un rapporto tra le persone che dimostri che l'interesse pubblico oltrepassa l'interesse personale"*.

La TV della Camera dei deputati ha trasmesso, in diretta per il Brasile, il messaggio di Chiara assieme ai lavori del pomeriggio. L'incontro è proseguito nei due giorni seguenti con un gruppo ristretto di politici desiderosi di approfondire gli argomenti trattati, dimostrando grande interesse per questa nuova cultura della politica.

Progetto Taibeh

Taibeh (l'Efraim del tempo di Gesù) è un villaggio non lontano dalla città di Ramallah, centro sociale e culturale di quella zona dei Territori Palestinesi. Questa in tempi normali si raggiungeva con i mezzi di trasporto in circa 15 minuti. Ora, a causa dei molti posti di blocco, sono necessarie anche ore, con dei percorsi lunghissimi, con deviazioni di strada e a volte anche a piedi, per poter raggiungere la città. Così, i pochi che ancora hanno un lavoro a Ramallah, molte volte spendono gran parte del loro misero stipendio per pagare tutti questi mezzi di trasporto.

Tante famiglie si trovano con urgente bisogno di aiuto esterno per poter sopravvivere. L'assistenza medica è praticamente inesistente.

A Taibeh ci sono dei giovani che da anni cercano di vivere lo spirito del Movimento dei Focolari, di costruire dovunque ponti di amicizia, di pace con tutti (anche ai posti di blocco con i soldati israeliani).

Tra questi giovani, a tre ragazze è venuta l'idea di aprire nel paese un piccolo ufficio, dove la gente del posto, e anche dei villaggi attorno, potrebbe venire a fare fotocopie o stampare dei documenti, dei lavori di studio (tesi o altro), ecc. Potrebbero anche fare lì le foto per passaporto e per le pratiche di lavoro o studio. Tutte cose che per ora si possono fare solo nella città di Ramallah.

Queste giovani hanno fra i 24 e 32 anni, hanno diplomi di segretaria e di economia, e esperienza di lavoro. Una di loro lavora alcune ore al giorno con uno stipendio di circa 120 _ mensili, col quale aiuta la famiglia dove nessuno lavora: mamma e papà anziani, quattro fratelli già grandi. L'altra ragazza è da tre anni senza lavoro, e a casa, dove ci sono altri due fratelli in età scolare, nessuno lavora. La terza ha finito quest'anno economia, anche lei lavora come insegnante ma riceve solo di tanto in tanto una piccola somma.

L'idea sarebbe che all'inizio tutte e tre lavorassero nell'ufficio, magari ad orari alterni, per continuare ad avere le piccole entrate attuali, finché la cosa non diventi abbastanza redditizia. Siamo pronti a darvi ulteriori informazioni (Focolari di Gerusalemme).

Centro del Dialogo - Via di Frascati, 306

00040 ROCCA DI PAPA (Roma)

Italia - Tel. 06-9497489 06-9496221 - Fax 06-9497488

e-mail: centrodialogo@focolare.org